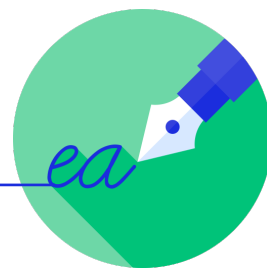


# La tempesta



Una “tempesta” di regni, amore, potere e colonialismo è messa in scena da Alessandro Serra, in un adattamento dell’originale opera del grande William Shakespeare “*The tempest*” datata 1611.

Una tempesta che sgomenta molti navigatori, ma non turba Prospero, duca di Milano esiliato dalla propria terra, che intende riprendersi il posto che spetta di diritto a lui e a sua figlia, tramite illusioni e manipolazioni oniriche, nonché padrone dello spirito Ariel che magistralmente doma la burrasca.

Situazioni magiche che sin dalla prima scena ci incantano, trasportandoci sul fondo di un mare paradossalmente calmo mentre sopra di esso infervora una tempesta ostile. *Pochi elementi sono presenti sulla scena, fedeli all’originaria rappresentazione shakespeariana, che permettono al pubblico di sentirsi allo stesso tempo sia parte dello spettacolo che spettatori, mettendo in evidenza il potere unificante del teatro.*

Un’opera dinamica in cui i momenti seri si alternano alla comicità di personaggi come Trinculo e Stefano, due marinai dalla forte personalità che, dopo essersi alleati con il demone dell’isola sperduta su cui sono finiti in seguito ad un naufragio, intendono uccidere Prospero.

Ogni personaggio, interpretato alla perfezione da attori che per l’occasione diventano anche ballerini e cantanti, è arricchito da abiti e oggetti di scena, talvolta bizzarri, ma funzionali alla comprensione del contesto.

L’adattamento di Serra risulta in uno spettacolo in grado di far convivere passato e presente, seppur in modo talvolta non del tutto chiaro: alcuni passaggi non sono infatti inizialmente comprensibili, ma luci, costumi ed effetti di scena donano al tutto un’aria magica tipica del teatro elisabettiano, il cui scopo in fondo è sempre stato lasciare nello spettatore la voglia di porsi domande.

Uno spettacolo consigliato a chiunque voglia addentrarsi nel mondo del teatro moderno, senza rinunciare a temi classici. Uno spettacolo che gioca sull’importanza del potere, che sia questo dinastico o teatrale, analizzando il rapporto fra arte e natura e la superiorità ineluttabile di quest’ultima.

Un particolare elogio va poi a Chiara Micheli che, con la sua leggerezza,

ha magnificamente interpretato il ruolo di Ariel, spirito del vento, aggraziata e slanciata nel corpo, opposta al demone Caliban, che rappresenta la rabbia e la distruzione, un'apparizione teatrale potentissima e coinvolgente.

Nel complesso dunque uno spettacolo che non punta sulla chiarezza del racconto, ma sul destare stupore e curiosità nel suo pubblico.

*Jennifer Fratti*